

LEONARDO DI CARLO

*Per un'ontologia
spiritualistica*

Metafisica, diritto e intersoggettività

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*La pubblicazione è realizzata con il contributo
del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Foggia*

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675516-2

INTRODUZIONE

Il testo che segue riprende in parte alcune idee già pubblicate in un libro dedicato al realismo semantico. Altri concetti, invece, sono frutto di una riflessione filosofica più equilibrata, maturata anche grazie alle sollecitazioni ricevute dagli studi di filosofia giuridica. Si tratta di idee che necessiterebbero di una più ampia trattazione sistematica. Pur consapevole della necessità di procedere ad una stesura più ampia e articolata, tuttavia, si è qui preferito esporre tali tesi in maniera più succinta, spesso condensate in paragrafi brevi e differenziati.

Per quanto attiene al contenuto, invece, qui si è provato a riproporre una prospettiva sostanzialmente realista dell'esperienza conoscitiva, tentando di innestare in essa alcuni momenti concettuali della filosofia moderna, come, ad esempio, quello rappresentato dalle filosofie idealistiche. Di qui la denominazione di *ontologia spiritualistica* ad indicare il tentativo di mediare il principio di realtà con le strutture della coscienza.

Sommariamente, le idee proposte sono le seguenti. Si parte dalla costituzione della realtà mediante tre passaggi concettuali: l'idea di funzione quale strumento per il superamento della frammentarietà delle percezioni verso un approccio al reale come ad una totalità ordinata di oggetti; la scoperta del corpo come strumento della coscienza per poter muovere se stessa nello spazio quale sostanza tra le sostanze; infine, la nascita della relazione giuridica come strumento di tutela e di protezione della soggettività dell'io.

La seconda linea di analisi ha ad oggetto la struttura della temporalità quale presupposto per la genesi del linguaggio e delle teorie scientifiche. Sulla scia delle distinzioni fenomenolo-

giche husserliane, si proverà a distinguere, ma con nuovo significato, una temporalità ontologica da una temporalità intenzionale: la prima quale espressione della finitezza temporale dell'io, la seconda quale strumento creato dall'io per la genesi del linguaggio. In merito a quest'ultima prospettiva, più che soffermarsi sull'analisi linguistica, si è preferito concentrare l'indagine sull'idea di teoria, per la quale centrale si è rivelata la distinzione tra concetti ed essenze.

Nel terzo capitolo, invece, si è analizzata la struttura dell'autocoscienza, proponendo un modello trifasico che avrebbe l'ambizione di superare l'obiezione del circolo. Ne è risultata, fra l'altro, un'idea di autocoscienza quale dimensione finita, e pur tuttavia originaria e permanente, dell'io che si limiterebbe a suggerire l'ipotesi di un modello teologico di consapevolezza di sé ancora più originaria e non soggetta alla temporalità.

Da ultimo, si è tentato di inquadrare l'ontologia spiritualistica qui proposta all'interno della storia delle idee. Come già anticipato, si tratta di una proposta teorica che prova a rileggere il tradizionale realismo filosofico, da un lato, sotto la mediazione del coscienzialismo moderno; dall'altro, tenta di contestualizzarlo all'interno di una cornice metafisica, che finisce per dimostrarsi sensibile anche agli sviluppi nichilistici delle filosofie contemporanee. L'ontologia spiritualistica avanzerebbe, al riguardo, l'idea del nichilismo quale possibilità insita in quella stessa metafisica, oltre la quale qui pare che esso non riuscirebbe a procedere.

Lungi dalla pretesa di ambizioni sistematiche, l'auspicio è che le brevi e talvolta poco sistematiche riflessioni, spesso affidate a densi paragrafi, offrano al lettore qualche spunto almeno sufficiente e decoroso di riflessione e di ripensamento dei paradigmi filosofici contemporanei più diffusi.

Capitolo Primo

LA COSTITUZIONE DEL MONDO OGGETTIVO

1. Dalla singola percezione alla totalità ordinata degli oggetti

§ 1. La realtà, così come essa ci appare, si dà alla nostra coscienza come una totalità ordinata di oggetti, ognuno dei quali è scomponibile in diverse proprietà. Così, la mela che è davanti a me ha una certa estensione, un certo odore, un certo colore, una certa ruvidezza al tatto, ecc. Accanto alla mela che è davanti a me poi percepisco un altro oggetto, e così via. La totalità degli oggetti si dà come totalità di oggetti disposti secondo un certo ordine nello spazio e nel tempo.

Tuttavia, se si indaga questa totalità ordinata, si può da subito ipotizzare che tale ordine non sia qualcosa di originario, ma che sia qualcosa che presuppone strutture ancora più primitive, che sfuggono alla percezione della coscienza.

In alternativa a ciò, ad esempio, si potrebbe immaginare di scomporre tali oggetti in tante proprietà più semplici senza alcun ordine o senza alcun nesso reciproco. Ipotizziamo, ad esempio, di essere di fronte ad un *complesso caotico* di percezioni, del tutto opposto a quell'insieme più o meno ordinato di cose, di cui si fa abitualmente esperienza. Siamo così di fronte ad una molteplicità disordinata di percezioni del tutto diversa da quella di un mondo ordinato di oggetti. Prendo un oggetto e scompongo le sue proprietà costitutive confondendo così l'oggetto scomposto con altri oggetti contigui. Ad esempio, immagino che il colore della mela sia in realtà appartenente all'oggetto affianco alla mela e che, pertanto, la mela non abbia alcuna consistenza. Poi riprendo la mela in tal modo scomposta e la ricompongo nella forma iniziale. E così via.

Ora, questa situazione caotica e irrelata di percezioni viene superata solo nel momento in cui, all'interno di tale complesso disordinato di sensazioni, è possibile scorgere uno scopo o una *funzione*. Le sensazioni iniziali caoticamente percepite possono essere scomposte e ricomposte a piacimento. Se il soggetto, però, individua uno scopo e una finalità nella realtà, allora le sensazioni cominciano ad essere percepite in maniera ordinata e razionale. Ad esempio, vedo davanti a me un fiume che scorre lentamente e mi accorgo che gli argini hanno la funzione di aiutare l'acqua a defluire in maniera ordinata. Rispetto a questo scopo, alcune proprietà sono internamente connesse, cioè sono *strumentali*, mentre altre non hanno nessuna relazione con tale finalità. Così, gli argini del fiume sono strumentali allo scorrere dell'acqua nel letto del fiume, mentre il colore dell'acqua non ha nessuna connessione strumentale con tale finalità: l'acqua continua a scorrere sia se è trasparente sia se è torbida. L'individuazione dello scopo, pertanto, è la prima dirimente all'interno del mondo caotico delle percezioni nella misura in cui riesce a separare le percezioni strumentali allo scopo da quelle ad esso non strumentali.

Il momento concettuale successivo potrebbe essere il seguente. Da un lato, queste proprietà strumentali allo scopo sono strettamente intrecciate, anzi inestricabilmente *interconnesse*, con proprietà non strumentali allo scopo e, al contempo, sono del tutto *separabili* ed *indifferenti* rispetto ad altre proprietà, anch'esse non strumentali allo scopo. Il colore dell'acqua del fiume non è strumentale allo scorrere della stessa, ma parimenti è inestricabilmente interconnesso con le proprietà strumentali del fiume, quali, ad esempio, gli argini del fiume stesso. Al contrario, il colore dell'erba che sta in riva al fiume non è inseparabilmente interconnessa con gli argini del medesimo.

Dall'altro, tali proprietà strumentali sono stabili nel tempo, quindi *essenziali*, mentre le proprietà non strumentali si presentano come mutevoli nel tempo, quindi *accidentali*. Vedo che il letto del fiume è funzionale allo scorrimento delle acque. Così, nel letto del fiume vedo che è *essenziale* la forma del letto, mentre

è *accidentale* il fatto che le sponde siano fatte di pietra o di argilla. Ogni fiume ha un letto, e ciò è essenziale, quindi stabile nel tempo; è accidentale, invece, che le sponde siano di argilla o di pietra. L'essere di argilla o di pietra non è strumentale allo scorrimento delle acque tant'è che può mutare nel corso del tempo.

L'*insieme inestricabile* delle proprietà essenziali, o strumentali a tale scopo, con le proprietà accidentali e mutevoli costituisce l'*oggetto individuale*. Pertanto, si può definire l'oggetto come segmento di realtà, isolabile da altri segmenti di realtà, quale insieme di proprietà essenziali ed accidentali. Invece, le proprietà accidentali che sono separabili e isolabili dalle proprietà essenziali dell'oggetto A – che sono, invece, connesse alle proprietà accidentali dello stesso oggetto A – apparterranno ad un diverso oggetto, quale l'oggetto B.

Con l'idea dell'individuale, però, nasce, al contempo, l'idea dell'universale. Se isolo l'individuo da altri pezzi di realtà durevoli, sono in grado di astrarre le proprietà che rendono simile quell'oggetto ad altri oggetti. L'insieme delle proprietà essenziali che rendono un oggetto simile ad altri oggetti costituirà l'*universale*.

La sequenza è, pertanto, la seguente. Inizialmente percepisco solo la realtà quale complesso di percezioni caoticamente decomponibili e ricomponibili. Non vedo oggetti determinati perché non riesco ad isolare pezzi di realtà distinti da altri pezzi della medesima realtà. Osservando meglio, però, tale complesso caotico primigenio, mi accorgo che alcune percezioni sono più strumentali di altre rispetto ad alcune funzionalità che riesco a percepire nel reale. Mi rendo conto che l'acqua di un fiume scorre ordinatamente. Mi accorgo, così, che alcune percezioni – ad esempio, la forma del letto del fiume – sono più importanti di altre percezioni rispetto allo scorrere dell'acqua, come potrebbe essere, ad esempio, il materiale di cui è fatto il letto del fiume stesso.

Queste proprietà più importanti o essenziali sono, al contempo, delle percezioni che non mutano mentre quelle meno importanti e accidentali sono maggiormente mutevoli. Nel momento in cui però, mi accorgo che le percezioni che mutano

sono stabilmente interconnesse con le percezioni che non mutano, riesco ad isolare questo complesso inestricabile di percezioni, arrivando all'intuizione dell'*oggetto individuale*.

Il movimento concettuale ulteriore è il seguente. Separando la realtà caotica delle percezioni in oggetti individuali reciprocamente distinti, isolo e paragono gli oggetti simili tra loro in base a percezioni presenti in entrambi gli oggetti. Tali percezioni comuni a due oggetti simili costituiranno le proprietà universali o semplicemente l'*universale*.

Come si può notare, essenziale e universale sono concettualmente prossimi ma non identici e che l'essenziale connota ciò che è strumentale o più o meno funzionale a qualcosa d'altro. Più chiaramente, l'essere essenziale della percezione è condizione dell'universale nel senso che, solo dopo aver distinto l'essenziale dall'inessenziale, posso isolare oggetti nella realtà che, raggruppati assieme ad oggetti simili, daranno luogo all'universale. Senza l'individuazione di ciò che nella realtà è strumentale a qualcosa d'altro, senza cioè l'essenziale, non è possibile parlare di universale che, invece, si presenta solo in un momento successivo a quello in cui la realtà caoticamente percepita è già diventata una realtà strutturata di oggetti stabilmente ordinata. Più analiticamente, l'unione dell'essenziale e dell'accidentale forma l'individuale che è poi il presupposto immediato dell'universale. L'idea dell'essenziale, pertanto, precede quella dell'universale. Di quest'ultimo, poi, si parlerà più articolatamente quando si affronterà il tema delle teorie scientifiche.

§ 2. All'individuale, qui definito come l'unione dell'essenziale con l'accidentale, l'io si appressa mediante la *sensibilità*. I sensi, infatti, percepiscono solo oggetti individuali. L'approssimarsi del soggetto ad un oggetto individuale avverrà nella forma della *sensazione*, mentre la conoscenza del medesimo oggetto avverrà nella forma del linguaggio e del *pensiero* consapevole. Sensazione e pensiero, pertanto, non appaiono soltanto come due forme distinte di conoscenza, bensì anche come due dimensioni strutturali del soggetto.

INDICE

<i>Introduzione</i>	5
---------------------	---

Capitolo Primo

LA COSTITUZIONE DEL MONDO OGGETTIVO	7
1. Dalla singola percezione alla totalità ordinata degli oggetti	7
2. La corporeità come inserimento dell'io nel mondo-ambiente	12
3. Spazialità e relazione giuridica: intersoggettività e costituzione della coscienza	19

Capitolo Secondo

TEMPO, LINGUAGGIO E PENSIERO	31
1. La scissione temporale dell'io e la genesi dell'autocoscienza	31
2. Rappresentazione come traduzione linguistica	36
2.1. La temporalità intenzionale	36
2.2. Dalle intuizioni ai nomi: le possibilità delle connessioni semantiche dei concetti linguisticamente espressi	41
2.3. Coscienzialismo e realismo semantico	48
3. Conoscenza come teoria di concetti	50
3.1. Il concetto di teoria	50
3.2. Concetto di teoria e verità	54
3.3. Verità semantica e ragionamento logico	63
3.4. Verità come componente strutturale del linguaggio	66
4. Le essenze quali fondamento di possibilità del linguaggio ordinario e delle teorie scientifiche	69
5. La filosofia come teoria delle teorie	74

Capitolo Terzo

STRUTTURA E PROCESSO DELL'AUTOCOSCIENZA	77
1. Obiezione del circolo e costituzione dell'autocoscienza	77
2. Forme dell'autocoscienza	84

Capitolo Quarto

ONTOLOGIA SPIRITUALISTICA COME REALISMO SEMANTICO	91
1. Ontologia spiritualistica, idealismo e realismo	91
2. Ontologia spiritualistica e nichilismo	98

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2019